Sped. a. p., art. 2 c. 20/b 45% legge 662/96 Filiale di Roma

Italia Nostra

ONLUS

BOLLETTINO
giugno 2002

384

EDITORIALE
Desideria Pasolini dall'Onda

DOSSIER
IL MUSEO COME IMPRESA

Soprintendenze o musei?
Adriano La Regina

Senza cultura il museo è inutile
Andrea Emiliani

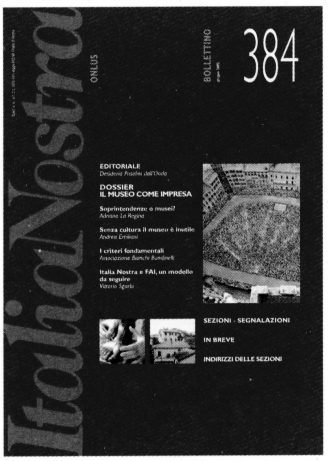
I criteri fondamentali
Associazione Bianchi Bandinelli

Italia Nostra e FAI, un modello da seguire
Vittorio Sgarbi

SEZIONI - SEGNALAZIONI

IN BREVE

INDIRIZZI DELLE SEZIONI



Mensile dell'Associazione Italia Nostra
384 giugno 2002

Foto di copertina
in alto: Siena potrebbe avere una Soprintendenza regionale di settore.

in basso: (a sinistra) La pratica sul campo è fondamentale per gli universitari. *Archeo anno IX n 1.*

(a destra) Lavagna. Sottotetti abitabili con la L. Regionale 24/2001
Foto A. M.Castellano

Gli articoli pubblicati nel Dossier sono stati ridotti per esigenze di spazio. Rimandiamo agli Atti del Convegno, in corso di pubblicazione, per la versione integrale degli interventi.

EDITORIALE
Desideria Pasolini dall'Onda

DOSSIER - IL MUSEO COME IMPRESA

La gestione dei beni culturali affidata ai privati
Rita Borioni, Cristiano Brughitta, Gianpaolo Annese 2

Enti locali all'assalto della tutela
Rita Borioni, Cristiano Brughitta, Gianpaolo Annese 4

Beni Culturali: profitto o perdita?
Salvatore Settis 6

Soprintendenze o musei?
Adriano La Regina 8

Redditività economica di musei e monumenti
Paolo Leon 10

Museo-università: un rapporto da costruire
Enzo Borsellino 11

L'educazione al patrimonio
Marisa Dalai Emiliani 12

Esperienze a Pompei
Pietro Giovanni Guzzo 14

Le competenze devono restare divise
Irene Berelingò 16

Senza cultura il museo è inutile
Andrea Emiliani 17

Musei Vaticani: un bilancio in attivo
Francesco Buranelli 18

Il museo come risarcimento
Bruno Toscano 20

Sì ai privati, ma con dei vincoli
Cesare Annibaldi 21

I criteri fondamentali
Associazione Bianchi Bandinelli 22

Italia Nostra e FAI, un modello da seguire
Vittorio Sgarbi 24

Una sinergia con le cooperative
Franco Tumino 26

I limiti delle istituzioni locali
Vittorio Emiliani 27

Un commento al più recente orientamento normativo
Marco Parini 28

ITALIA NOSTRA SEZIONI 31

SEZIONI - SEGNALAZIONI 36

LIBRI 46

IN BREVE 49

Direttore responsabile
Carlo Grande

Redazione
Licia Capparella - Dossier
Vittoria Zarattini - Rubriche

Segretaria di redazione
Ivana Bombardieri

Collaborazioni
Cristiano Brughitta
Lidia Cangemi
Luca D'Eusebio
Ugo Poce

Responsabile Pubblicità
Cristiano Brughitta

Indirizzario
Mauro Di Bartolomeo

Design
Francesco Graziosi

Grafica
Silvia Graziosi

Sede
via Nicolò Porpora, 22
00198 Roma
tel. 06/8440631 r.a.
fax segreteria 06/8844634
P.I. 02121101006
C.F. 80078410588
e.mail:
info@italianostra.org
sito internet: http://www.italia-nostra.org
e-mail redazione:
bollettino@italianostra.org

Quota abbonamenti
(per i non soci)
abbonamento a 9 numeri:
Italia € 37,00 £ 70.000
Estero € 52,00 £ 100.000
C.C.P. 26802009
intestato a
(con decorrenza dal mese successivo a quello del versamento della quota):
ItaliaNostra
Servizio Abbonati
via Nicolò Porpora, 22 -
00198 Roma
tel. 06/8440631 r.a.

Consulenza tributaria e fiscale
Studio Lo Cicero
Via Ugo Ojetti, 426 - Roma
tel. 06.82000822
fax.06.8275685
e-mail: studiolocicero@tin.it

ItaliaNostra
pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Roma
il 6 marzo 1957 n. 5683
Sped. a. p., art. 2 c. 20/b
45% legge 662/96
Filiale di Roma

Stampa
STR
Società Tipografica Romana s.r.l. *Pomezia*

Finito di stampare:
luglio 2002
Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi argomenti è espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli rappresentano l'opinione dei rispettivi autori.

Il trattamento dei dati personali che riguardano i soci viene svolto nell'ambito della banca dati di Italia Nostra e nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati, di cui garantiamo la massima riservatezza, è effettuato all'unico fine di aggiornare i soci sulle iniziative culturali dell'associazione. I dati non saranno comunicati o diffusi a terzi per nessun motivo e per essi il socio potrà richiedere, in qualsiasi momento, la modifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati personali.

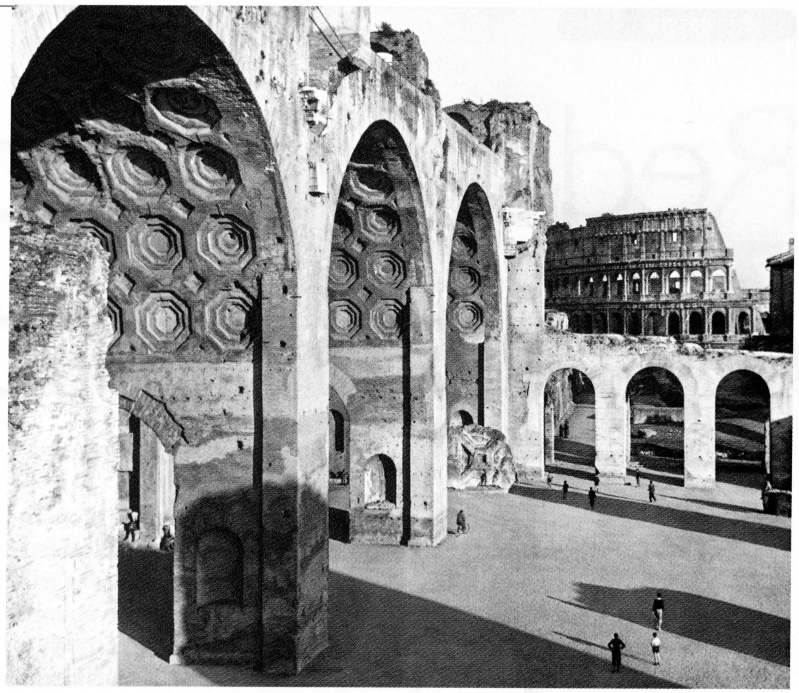
Italia Nostra Onlus Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione
(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

Soci onorari
Renato Amati, Mario Fazio, Teresa Foscari Foscolo, Giorgio Luciani, Alessandro Merli
Presidente
Desideria Pasolini dall'Onda
Vice Presidenti
Nicola Caracciolo
Marco Parini
Francesco Canestrini
Segretario generale
Gaia Pallottino
Consiglio direttivo
Antonello Alici
Vittoria Alliata
Gianfranco Amendola
Mirella Belvisi
Rossana Bettinelli
Francesco Canestrini
Nicola Caracciolo
Pier Luigi Cervellati
Vezio De Lucia
Paolo Ferloni
Menuccia Fontana
Gianna Giuliano
Giovanni Losavio
Antonio Mansi
Francesco Monicelli
Gherardo Ortalli
Arturo Osio
Maria Letizia Panajotti
Marco Parini
Desideria Pasolini dall'Onda
Paolo Ravenna
Maurizio Sebastiani
Federico Valerio
Floriano Villa
Giunta
Mirella Belvisi
Francesco Canestrini
Nicola Caracciolo
Paolo Ferloni
Menuccia Fontana
Maria Letizia Panajotti
Marco Parini
Desideria Pasolini dall'Onda
Maurizio Sebastiani
Comitato consultivo
Piero Bellini
Renato Bonelli
Rinaldo Chidichimo
Achille Cutrera
Ervedo Giordano
Donato Goffredo
Antonio Maccanico
Paolo Maddalena
Niccolò Pasolini
Amedeo Postiglione
Fulco Pratesi
Sara Rossi
Bernardo Rossi-Doria
Raffaella Semeraro
Federico Spantigati
Giorgio Torraca
Collegio dei Revisori dei Conti
Luigi Colombo
Aldo D'Ormea
Giorgio Rigo
Quote per l'iscrizione a ItaliaNostra
(comprensive dell'invio gratuito del Bollettino)
Socio ordinario
€ 31,00 £ 60.000
Socio sostenitore
€ 80,00 £ 150.000
Socio familiare
(senza bollettino)
€ 20,00 £ 40.000
Socio giovane
(inferiore a 18 anni)
€ 20,00 £ 40.000
Socio ordinario
studente (18-26 anni)
€ 20,00 £ 40.000
Socio estero
€ 52,00 £ 100.000
di cui € 24,00 £ 40.000 versati alla sede centrale per contributo spedizione
Versamenti su
C.C.P. Soci
n° 48008007
intestato a
ItaliaNostra - Roma
(Validità anno solare)
numero verde
800.029.728 per il rinnovo tramite carta di credito, attivo dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18

Soprintendenze *o musei?*

Adriano La Regina
Soprintendente
Beni Culturali Roma

Nell'ampio dibattito di questi ultimi anni sui musei si è detto ben poco sul ruolo fondamentale svolto da questa istituzione dal momento in cui essa diventa pubblica, ruolo che è sempre stato - e che credo debba tuttora essere - quello di produrre e di diffondere conoscenza critica del mondo che essa intende rappresentare.
La nozione aziendale del museo che si è venuta consolidando nel corso del decennio passato ha prodotto però alcuni effetti positivi, soprattutto nel sottrarre i nostri istituti da quello stato di disinteresse e dalle condizioni di abbandono che li avevano confinati nella totale indigenza e quindi nell'incapacità operativa. Vi erano stati, in precedenza, solo rari esempi di provvedimenti lungimiranti. L'introduzione di più moderne forme di gestione dei servizi derivati dalla legge Ronchey hanno rivitalizzato importanti funzioni di assistenza e di servizio al pubblico, consentendo di offrire anche un'immagine dei nostri musei più adeguata ai tempi. Poco o niente però hanno risolto sul versante principale dei compiti essenziali che i musei devono svolgere; è avvenuto che i maggiori introiti che ne sono derivati non sono stati destinati alla ricerca e allo studio, ma sono serviti per fare fronte al taglio di finanziamenti per spese di gestione, rispondendo più alle esigenze di riduzione della spesa pubblica che non di potenziamento culturale.
Il proposito di rendere i musei autosufficienti in una prospettiva aziendale che consenta anche redditività diretta lascia spazio al quesito: è ancora attuale il criterio di attribuire al museo il compito culturale di produrre conoscenza attraverso la ricerca e quello di divulgarne i risultati tra un più vasto pubblico? Se volessimo riconoscere al museo il compito fondamentale di produrre in prima istanza reddito, lavoro e benefici connessi, come si è detto da più parti, dovremmo adottare criteri particolari; questo obiettivo è facilmente raggiungibile, i modelli già esistono e sono quelli delle strutture ricreative del tempo libero (paradossalmente si è richiamato talvolta il modello di Disneyland).
Se invece perseveriamo, come è giusto fare, nell'attribuire al museo un ruolo sostanziale nella diffusione di una coscienza critica nei confronti della storia, delle tradizioni culturali, della percezione di fenomeni artistici e di caratteri formali nel paesaggio, insomma un ruolo per il progresso dell'umanità, allora i criteri devono essere altri.
Non è vero che i nostri musei siano privi di redditività e che essi anzi costituiscano sostanzialmente un onere per la finanza pubblica, né i musei rappresentino una parte essenziale, ma non prevalente nel patrimonio storico e artistico della nazione; tramite la diffusione di conoscenze, i musei sono anche il primo strumento di tutela della restante parte del patrimonio culturale e questo patrimonio storico-artistico nel suo complesso ha una redditività indiretta elevatissima difficilmente incrementabile. I limiti che si pongono oggi ad una maggiore produttività economica sono dovuti a condizionamenti esterni, quali l'organizzazione del turismo, la ricettività alberghiera, i disagi derivanti dalla delinquenza, i costi esorbitanti delle città d'arte.
Il museo svolge un ruolo non marginale nella ricerca scientifica: fin dal momento in cui i musei hanno cominciato ad esercitare funzioni di studio sui materiali, essi hanno naturalmente proiettato i propri interessi all'esterno, sugli ambiti territoriali da cui essi alimentavano le proprie collezioni. Non a caso, nel nostro moderno ordinamento statale il museo si è sempre identificato con la soprintendenza territoriale; in modo superficiale si sostiene che i musei dipendano dalle soprintendenze, vedendo in questo una loro condizione di inferiorità rispetto ai musei stranieri, ma si tratta di una questione meramente nominale. Se per questi istituti si fosse a suo tempo preferita la denominazione di museo, invece che di soprintendenza - come è avvenuto in tanti altri paesi - si potrebbe sostenere



oggi esattamente il contrario, cioè che l'attività di tutela territoriale venga posta alla dipendenza dei musei. Il legame strettissimo tra le funzioni esercitate sul territorio e nel museo (specifiche e distinte, ma non subordinabili tra loro) è rappresentato dalla comune attività di ricerca scientifica i cui ambiti non sono artificialmente separabili. Basti pensare al collezionismo dei secoli passati, che da una parte ha dato origine ai nuclei storici dei musei pubblici, dall'altra sopravvive nelle grandi raccolte private. Che nella sostanza le strutture italiane corrispondenti ai grandi musei stranieri siano la soprintendenza ai musei è comunemente riconosciuto negli ambienti specialistici.

La prima grave lesione al principio che contempla nell'ordinamento statale la coesistenza di funzioni-tutela e di rappresentazione all'interno di una istituzione privata avviene proprio ora, con la separazione dei più grandi musei di arte medievale e moderna dai settori preposti alla tutela territoriale. È improprio il richiamo alla struttura dei musei stranieri che hanno trovato e che tuttora trovano nel mercato antiquario e nelle missioni all'estero le principali fonti per l'incremento del patrimonio artistico e archeologico, per non parlare delle acquisizioni rese possibili a suo tempo dal colonialismo. Le conseguenze di questo nuovo ordinamento non sono del tutto prevedibili; però sono certamente inevitabili il declassamento di prestigio e quindi la riduzione di efficacia che ne deriverà alla tutela storico-artistica sul territorio e il suo sminuimento rispetto alla tutela del patrimonio architettonico e del paesaggio. Non occorrono particolari argomentazioni per mettere in evidenza i rapporti tra museo così inteso e ricerca scientifica attinenti alle classi di beni in esso conservati; è tuttavia evidente che esistono due aspetti di carattere generale altrettanto importanti che occorre considerare.

Il primo riguarda il ruolo del museo negli studi. Il carattere pubblico nel museo consiste anche nella libera disponibilità per esigenze di studio dei beni che esso conserva e della documentazione necessaria all'espletamento della ricerca; a tale scopo il museo è una struttura che si pone al servizio della comunità scientifica internazionale. La ricchezza del museo, la sua rilevanza, non sono determinate solamente dalle opere esposte, ma anche dalla grande massa di materiali archiviati nei depositi, che costituiscono una insostituibile base di indagine in innumerevoli settori di ricerca. Questa considerazione dimostra come la proposta di mettere sul mercato i beni custoditi nei depositi scaturisca da una concezione del museo in cui gli studi non trovano alcuna collocazione.

Il secondo aspetto nel rapporto tra museo e ricerca scientifica concerne gli studi che vengono espletati all'interno del museo stesso per esigenze proprie, conservazione dei beni custoditi, classificazione, interpretazione in funzione dell'ordina-mento dei materiali e della loro presentazione al pubblico. Le indagini sulla natura fisica delle opere d'arte e di ogni manufatto rendono informazioni fondamentali anche per l'interpretazione storica; la determinazione di provenienze, di datazioni, di attribuzioni è oggi resa possibile, oltre che da valutazioni basate su caratteri formali e stilistici, dal complesso dei dati che continuamente affluiscono in conseguenza delle attività di ricerca espletate nei musei per fini conservativi.

L'istituzione che reca il nome di museo, ossia luogo consacrato alle muse, ha una storia antica e ha visto trasformare e accrescere le proprie funzioni. Ma da quando ad Alessandria ha cominciato a raccogliere documenti di storia naturale, apparecchi astronomici e da istituire gabinetti di anatomia, giardini per specie esotiche, vegetali, animali, ossia da quando ha cominciato ad avere delle collezioni, il museo è divenuto sede di ricercatori e autori di trattati chiamati a farne parte per avvalersi di quella documentazione e speriamo che così rimanga questa tradizione.